SOMMARIO

Tra me e i Lettori

Comincio col ringraziare i parecchi che mi hanno scritto e telegrafato i loro consensi all'articolo: «*Strafalcioni e disfattismo*» pubblicato nel «Coltivatore» del 20 dicembre. Qualcuno vorrebbe anche che dalle parole si passasse ai fatti. Eh, magari! Ma io non ho poteri; nè legislativo nè esecutivo.

E per ciò se i fatti seguiranno alle mie parole non sarà merito mio. Nè mia colpa se non venissero.

Ho fatto il mio dovere d'agronomo e di pubblicista. Ognuno faccia il suo. E si anderà d'incanto.

*

Dice un nostro vecchio abbonato: «Parmi, dalla lettura dei «suoi scritti, che il prof. Poggi sulla *semina del grano* sia più «propenso alla semina a file equidistanti, che non a quella a «file abbinate. Vorrebbe dirmi in qualche giornale agricolo le «ragioni di questa sua predilezione?».

— Gliele dico subito, qui, e ben volentieri. Le ragioni son due.

La prima: le radici del frumento si distribuiranno assai più regolarmente colla semina a file semplici, che con quella a file abbinate; per una ragione di simmetria evidente.

La seconda: se si sviluppano male erbe, queste, colle sarchia-

ture, potranno facilmente estirparsi nelle interfile uguali. Ma colla semina a righe abbinate avremo in alternanza interfile larghe e interfile strettissime. E per ciò dovremo spesso estirpare *a mano* (scerbatura) le erbaccie nelle interfile strette. Maggior lavoro.

*

Lo stesso abbonato mi scrive: « Si ha tendenza a raccoman-
« dare la *revisione delle formule di concimazione* ritenendo in-
« sufficenti quelle finora in uso e si va addirittura agli 8-9 q.li
« di perfosfato, 3-6 q.li di nitrato di soda, come si legge nel-
« l'ultimo numero del *Coltivatore,* 2-3 q.li di potassa per ettaro.
« Ma dove andiamo? fatti i conti non verranno le spese a su-
« perare il valore del raccolto, massime se l'annata non è favo-
« revole; e allora dove è il profitto nel coltivare la terra? Si
« disse che l'agricoltura ben intesa è il prodotto netto; così fa-
« cendo si va invece alla malora. E allora, si dice, bisogna ricor-
« rere al credito agrario e non perdersi d'animo; bravi! inco-
« minciamo ad aprire una crepa nell'edifizio, e questo non tar-
« derà a crollare. In conclusione non bisogna esagerare. Volen-
« do ottenere troppo con spese eccessive si finirà, dopo il primo
« danno subìto, a non far più nulla. — Le pare? Dovranno an-
« cora di molto ribassare i concimi, prima che se ne estenda
« maggiormente l'uso, e si portino al doppio le formule di con-
« cimazione. Perdoni questa mia chiacchierata e permetta Le
« presenti, ecc. ».

— Rispondo: esagerare no; mai. Ma andare aumentando le dosi (non dico, per ora, raddoppiando) sì. E del resto è questione di non pretendere che 8 quintali di perfosfato ad ettaro vengano utilizzati, da una sola coltivazione, nell'anno stesso in cui si somministrano.

Ciò non si pretende già dal letame. Di questo, alle volte, diamo dosi altissime, perchè sappiamo che ne rimarrà per l'anno di poi e anche per un terzo anno, se il terreno non è sabbia addirittura.

Ora ciò avviene anche col perfosfato e colla potassa. Se si daranno 8 quint. ad ettaro di perfosfato e 3 quint. di solfato di potassa, saremo *sicuri* che ce ne sarà anche per l'anno dopo.

Ma avremo fatto bene ad anticipare dosi forti perchè la prima coltura che segue tale concimazione troverà *subito* tutto quanto le occorre e non subirà arresti vegetativi, arresti che si traducono in diminuzioni di prodotto.

Però l'anno dopo non dovremo ridare nè perfosfato nè potassa... a meno che non si facciano doppie colture nell'anno, come fa il Comm. Martini a Motta di Livenza, e il Comm. Vegezzi al Partitore di Piacenza ed altri. Allora si possono ben anticipare 8 quintali di perfosfato ad ettaro! E quei valorosi campioni di un'agricoltura *intensivissima* non trovano caro il perfosfato!...

Oh certo, si rischia un po' di più. Ma non molto, chè se anche le cose volgessero al peggio, la maggior parte del perfosfato e della potassa non va perduta.

Dosi doppie e triple di azotati, invece, debbono esser riservate a colture atte ad utilizzarli subito. Tra queste è il frumento. Si debbono in tal caso fare le somministrazioni *ripartite*, di cui parlammo, e di cui il bravo prof. Gibertini si è fatto sostenitore. Ma non aver paura (nemmeno paura finanziaria) di dosi elevate di azotati purchè la coltivazione le meriti.

— Agricoltura nuova, caro vecchio abbonato! Un po' più ardita di quella che abbiamo veduta e praticata ai nostri begli anni; ma ben meritevole del nostro incoraggiamento. Dopo tutto, ordinando bene la rotazione, la spesa *annuale* per i concimi, anche adoperando dosi elevate (ogni 2 anni) rimarrà entro i limiti consentiti dal tornaconto. Senza il quale, si capisce, l'agricoltura diventerebbe un controsenso.

*

Volevo rispondere oggi anche all'Ingegnere E. M. di Volta Mantovana, che muove alcuni quesiti sull'*uso della calce in agricoltura*. Ma sono costretto a rimandarlo al prossimo numero. Di che gli chiedo venia.

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

L'attività chimico-biologica del terreno e le piante da frutto.

Non bisogna considerare il terreno come una materia inerte terrosa, polverulenta, ma come una massa vitale in continua fermentazione, della quale il lievito è costituito da una infinità di microorganismi che esso contiene, dei veri fermenti, chiamati *batteri*, *microbî*, che decompongono le materie organiche vegetali ed animali

provenienti dalle piante spontanee, dai resti delle coltivazioni, dai sovesci e dal letame che noi portiamo per concime.

Il terreno, mercè questi organismi, compie il ciclo funzionale della materia organica dell'universo, prodotta unicamente dalle piante, la riduce in cenere ed in sostanze aeriformi.

L'arte dell'agricoltore consiste nel seguire queste diverse fasi di decomposizione della materia organica, stimolandole ed impedendo che le materie minerali delle ceneri vadano sperdute dalle acque, ma anzi aumentino quelle che già si trovano per la disgregazione continua della terra fine del terreno. Così dobbiamo impedire che volatilizzino nell'atmosfera le sostanze aeriformi perchè disciolte dalle acque si rendano utili come alimenti delle piante.

Il terreno ha per sua natura un componente atto a trattenere le materie nutritive utili alle piante, mano mano che la materia organica si decompone; questo componente è l'argilla.

Se noi prendiamo un vaso cilindrico contenente dell'acqua e vi gettiamo dentro un cucchiaino di terra fine presa da un terreno in coltura, passata allo staccio con le maglie di un millimetro e la spappoliamo nell'acqua, agitandola energicamente con un bastoncino di vetro, noi vediamo che sul fondo si deposita della nebbia, e, per quanta acqua noi aggiungiamo, essa rimane sempre torbida e si vedono dei fiocchi gelatinosi semi-galleggianti. Questa è l'argilla, che nei terreni coltivati viene coagulata dagli acidi vegetali o minerali e specialmente dall'acido carbonico, formando i cosidetti *colloidi*, chiamati così per la loro rigonfiabilità. Essi difatti trattengono molto l'acqua e contemporaneamente i materiali greggi del terreno che per successivo processo chimico e biologico sono assorbiti dalle piante.

E così noi abbiamo: i *colloidi argillosi* composti di silicati di allumina idrati che trattengono i sali alcalini di potassa e soda e i sali terrosi di calce e magnesia; i *colloidi umici*, di ancora non ben nota composizione, che derivano dalla lenta decomposizione delle materie organiche; i *colloidi ferrici*, che trattengono i composti fosfatici.

La funzione dei colloidi è eminentemente conservativa e perciò regolatrice della fertilità, perchè trattiene i materiali nutritivi sotto forma insolubile e impedisce che siano asportati dalle acque, ma li cedono alle piante se intaccati dai peli radicali delle radici, che hanno una reazione acida. Questa funzione dei colloidi viene chiamata *potere assorbente del terreno*.

* * *

Ed ora vediamo come si svolge l'attività chimico-biologica del terreno.

Una pianta quando viene sotterrata, sotto il dominio degli agenti naturali, acqua, calore ed aria, si rammollisce, le foglie e tutti i suoi organi perdono la loro consistenza, il loro colore, la forma; viene intaccata da batteri che la decompongono in acqua, acido carbonico ed in sostanze umiche. L'acqua rimane nel terreno e aumenta la sua freschezza; l'acido carbonico viene sciolto dalle acque del terreno aumentando la loro proprietà solvente; le sostanze organiche azotate che compongono l'umus, nonchè le sostanze non azotate e minerali si raccolgono in una forma porosa e polverulenta, di colore bruno o nero, e questo è l'*umus*. I batteri che lo producono si chiamano *batteri dell'umus*.

L'umus investendo le particelle della terra fine, le isola, rendendo il terreno più permeabile all'aria, all'acqua ed alle radici; si riscalda più facilmente e rende il terreno biologicamente più attivo favorendo la flora batterica. È per questo che l'umus è chiamato il *generatore della fertilità delle terre*, poichè senza di esso non è possibile la coltura normale delle piante.

Bisogna avvertire, che nei terreni poveri di calce o nei terreni troppo tenaci o troppo umidi, la formazione dell'umus è molto più lenta, la materia organica subisce una specie di combustione lenta, dà una reazione acida, ed allora si ha un *umus nero* chiamato anche *umus acido*, che fa danno alle radici delle piante, perchè sottrae ad esse le soluzioni alcaline. Per evitare l'umus acido, bisogna prima togliere l'acqua eccessiva del terreno colle affossature o col drenaggio e successivamente si fa la calcitazione del terreno con calce sfiorita.

L'umus bruno o dolce viene intaccato dai *batteri nitrificatori* che decompongono i componenti organici azotati, come le proteine, in acido carbonico e nitrico. Gli albuminoidi invece sono semplicemente coagulati e assorbiti dai colloidi argillosi e servono di materiali di riserva per essere ulteriormente assimilati dai peli radicali assieme ai sali di potassa, soda, calce e magnesia. L'acido nitrico colla calce forma il nitrato di calcio che è il sale direttamente assorbito dalle piante; l'acido carbonico sciolto nelle acque, trasforma i carbonati di potassa, soda, calce e magnesia in bicarbonati rendendoli solubili e assimilabili.

Se il terreno è umido e poco aereato, agiscono i batteri *ammoniacali* che scompongono le sostanze azotate in composti ammoniacali i quali vengono trattenuti dai colloidi umici e successivamente nitrificano combinandosi colla calce e colla potassa.

Infine vi sono anche, negli strati più profondi del terreno, i cosidetti *batteri denitrificatori*, batteri anaerobici che vivono quasi con

l'assenza dell'aria. Essi decompongono le sostanze azotate in azoto puro che volatilizza. Da ciò l'avvertenza che si ha di non sotterrare troppo il letame e le piante da sovescio.

Le sostanze organiche non azotate in un primo tempo vengono disorganizzate in materie gelatinose, plastiche che poi si decompongono completamente in acido carbonico e metano.

* * *

Come si vede in tutti questi processi di decomposizione prevale la produzione di acido carbonico che è l'elemento alla sua volta più solvente e più importante, quantitativamente, pel nutrimento delle piante.

L'acido carbonico ha una influenza notevole nella assimilazione dei fosfati. Sia che si trovino allo stato naturale nel terreno o che vengano importati col letame, col sovescio o coi perfosfati, i fosfati vengono trattenuti dai colloidi ferrici e alluminosi sotto forma basica insolubile e sono le acque carbonicate del terreno che li rendono monocalcici e cioè assimilabili dalle piante.

Queste acque carbonicate decompongono anche i silicati doppi di potassa (feldspati, miche) nonchè gli umati alcalini, mobilizzando la potassa mentre l'acido silicico si combina colla calce, e così viene evitato che essa si disperda.

Dunque, come la calce agisce per neutralizzare gli acidi, l'acido silicico trattiene le basi. La potassa è poi l'elemento disgregatore delle sostanze organiche azotate e non azotate e perciò è un agente importante nella formazione dell'umus. Difatti essa modifica lo stato dell'argilla trasformandola in silicato doppio di allumina e di potassa, rende solubili le materie umiche formando l'umato di potassa che è il composto iniziale dell'umus. Agevola anche la nitrificazione, rende solubili i fosfati ferrici e d'allumina, contribuisce a formare la materia nera dell'umus coi fosfati ferrici.

Da ultimo devo ricordare che i silicati doppi di allumina e potassa vengono scomposti dall'acido nitrico nascente, producendo il nitrato potassico, altro elemento nutritivo importante della pianta.

Con tutti questi processi di composizione e decomposizione si comprende di leggeri che l'umus un po' alla volta scompare perchè si trasforma in un aggregato terroso, friabile, che è chiamato *terriccio*. È a questo punto che esso diventa direttamente utile alle piante e perciò l'agricoltore deve mirare a che nel suo terreno il terriccio non manchi mai e dal suo predominio nella composizione del terreno dipendano i prodotti agricoli più ubertosi.

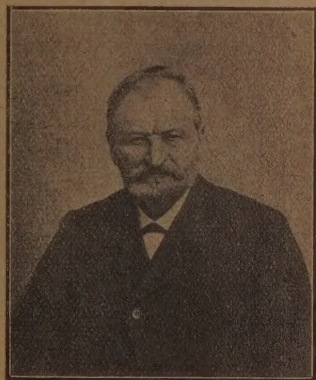
Ora dovrei cominciare a parlare dell'applicazione fisiologica di questi principî alle piante da frutto, ma mi accorgo di aver scritto troppo a lungo per questo numero e mi riserbo di continuare nel prossimo articolo.

D. TAMARO.

Seibel e le ultime sue creazioni

Il suo nome sta scritto nel libro d'oro dei viticoltori e nella eletta schiera non è fra gli ultimi. Non vi è viticoltore progressista che non lo conosca, almeno di fama, in Francia ed all'estero, e molti sono coloro che hanno sperimentato o stanno provando qualche suo ibrido produttore.

Fig. 17. — Seibel.

Quando noi pensiamo a Seibel, abbiamo davanti agli occhi Seibel viticoltore, forza animatrice ed agitatrice del problema viticolo mondiale. Ed infatti la viticoltura moderna lo annovera, con ragione, fra i suoi apostoli più ardenti e più fecondi ed anche oggi, sebbene molto avanzato di età, partecipa alla vita viticola con quell'entusiasmo, quell'amore, e quella assiduità laboriosa che formano il vanto di tutta la sua esistenza.

Quando lo esortai ad intervenire al Congresso degli Ibridi a Conegliano, mi espresse tutto il dolore che provava nel declinare l'offerta. Si sentiva troppo vecchio ed il viaggio gli faceva paura. Ma quanto avrebbe desiderato rivedere l'Italia e salutare gli amici italiani!

Eppure, quando attraversa i filari delle sue viti con il libro ampelografico sotto il braccio, quando comunica con gli Ibridi, con questi suoi figli prediletti, riprende ancora l'energia giovanile e ritrova novella forza per perseverare nella paziente opera di creazione e di selezione.

I suoi vitigni sono la sua famiglia: *sono* il monumento che onora Lui e la sua Terra!

Naturalmente ha i suoi critici, ma questo è naturale e vorrei dire quasi necessario per gli uomini che creano e producono. Infatti se egli ha dato un fortissimo impulso al progresso viticolo moderno ed alla genetica ampelografica, non è riuscito però ad ottenere « la vite perfetta universale ». Alcuni suoi ibridi, *di indubitato valore coltu-rale*, non sono ancora la vite ideale, ma rappresentano solamente gli stadî intermedî che la genetica dovrà percorrere per raggiungere la meta auspicata.

Egli ha segnato vie, ha tracciato il primo solco diritto e profondo per toccare la perfezione. Gli auguriamo di raggiungerla per sua sod-disfazione e nell'interesse di tutta la viticoltura.

Fig. 18. — Seibel tra gli Ibridi di sua creazione.

Fra gli ibridi che ha ottenuti in questi ultimi anni, meritano di essere ricordati

fra i neri: 8209, 8216, 8218, 11.670

fra i bianchi: 8229, 10.173.

8209. — Questo vitigno si è affermato per la sua resistenza alla peronospora ed all'oidio. Presenta una buona affinità generale con i comuni porta-innesto ed è dotato di una elevata capacità produt-tiva. I grappoli sono medî, quasi spargoli e con acini grossi e ro-tondi. Matura nella 2ª epoca ed il vino è buono, senza gusto spe-ciale, abbastanza alcoolico (10°) e colorito. Se la vigna è facile preda dell'oidio, si consiglia di praticare una solforazione.

8216. — È meno resistente alle crittogame del numero precedente sicchè ha bisogno di un trattamento per preservarlo dalla perono-

spora larvata e dall'oidio. È molto vigoroso, produce dei grappoli cilindrici allungati, quasi serrati, ad acini medi ed ovali. Matura nella 1ª epoca ed il vino è molto alcoolico (13°), saporito e con gusto di Gamais.

8218. — È simile al n. 8216, ma è più resistente alle crittogame.

11.670. — È molto vigoroso e produttivo; matura precocemente, e resiste bene alle malattie. Il vino è mediamente alcoolico (10°), buono e molto colorito.

8229. — Si distingue per il portamento eretto, i tralci molto robusti, i grappoli medî e gli acini grossi. Resiste alle malattie ed il vino è buono e senza gusti speciali.

10.173. — È piuttosto tardivo, ma il vino è molto alcoolico (11°-13°) e saporito. Ha bisogno di un'irrorazione e di una solforazione.

* * *

Non mi considero nè un ibridofilo, nè un ibridofobo; sono un ammiratore di quanti si occupano della creazione di nuovi Ibridi e del progresso della viticoltura. Nè credo che la sperimentazione degli ibridi sia « un pestare l'acqua nel mortaio », siano questi vitigni di produzione nazionale o di creazione estera. Tutt'altro!

Credo che sia necessario e doveroso per i nostri Istituti viticoli di occuparsi dello studio degli I. P. perchè solamente da tali Istituti potremo sapere la verità.

L. Zanotti.

L'istruzione agraria superiore

(Verso nuove Scuole ?)

La discussione intorno alla opportunità di creare nuove Scuole Superiori Agrarie (in Sicilia, in Piemonte e nelle Marche), aperta dal Prof. O. Munerati e svoltasi sulle colonne del *Giornale di Agricoltura della Domenica* (con minore ampiezza forse di quanto l'importanza dell'argomento avrebbe richiesto), si può per intanto riassumere come appresso.

Il *Munerati* avversa recisamente la creazione di nuove Scuole Agrarie Superiori. Motivi:

— non ogni zona che abbia una fisionomia agraria a sè deve avere un Istituto Superiore Agrario a sè;

— mancano gli insegnanti: ma se anche vi fossero, meglio è « tenerli in riserva per altre e più proficue necessarie imprese »;

— mancano i *mezzi* adeguati; per cui, prima di creare « ingombranti, costosi quanto inutili doppioni » conviene dare completa efficienza alle Scuole già esistenti.

E conclude con un « basta con altri Istituti d'insegnamento agrario superiore », caldeggiando piuttosto la creazione di nuovi Istituti sperimentali.

Il *Casoni* approva in pieno queste vedute, per le stesse ragioni, e più specialmente per la lamentata deficienza di *mezzi* e di *uomini*, concludendo col Valenti che « non avendo nè gli uni nè gli altri, meglio è lasciare le cose come sono ».

Il *De Francisci Gerbino* sostiene per la Sicilia la necessità di istituire la progettata Scuola, la quale dovrebbe beninteso sorgere in « *assetto completo* » e come « *organismo indipendente* » (annesso oppur no alla Facoltà universitaria di Scienze), così come il Munerati intende debba oggi essere ordinato un Istituto Superiore.

Trova non preoccupante, perchè di valore relativo, il fatto della pretesa mancanza di insegnanti adatti, i quali — soggiunge — si formeranno.

Il *Giornale di Agricoltura della Domenica*, sulle cui colonne — dicevamo — la discussione si è svolta, ha anche espresso il suo parere con note di direzione e di redazione (*Agraluf*), convenendo col Munerati che « prima di creare Istituti nuovi conviene dare completa efficienza a quelli che già esistono ». Riconosce però per la Sicilia, e in genere pel Mezzogiorno, speciali esigenze locali « oggi non per intero soddisfatte dalle attuali Scuole superiori »; delle quali rileva anche la « imperfetta distribuzione territoriale ».

Tutto sta a vedere — soggiunge — come rimediare a questo male, il quale con la creazione di nuove Scuole in Piemonte e nelle Marche, verrebbe — nei confronti della Sicilia — accresciuto.

Il *Munerati*, in una replica, modifica la sua avversione nei riguardi della Sicilia, riconoscendo a questa regione il diritto a un Istituto d'insegnamento Agrario Superiore, sia pure per motivi indipendenti dall'avere la Sicilia una fisionomia ed economia a sè.

E ribatte il suo punto di vista, aggiungendo per le Marche: « peccato che queste (le Marche) non abbiano avuto un così convinto assertore di una Università agraria adriatica (1), prima che l'iniziativa

(1) L'amico nostro carissimo Conte Dr. G. Carletti Giampieri. T. P.

fosse stata, a favore di altre regioni, da altri presa e portata felicemente a riva; poichè per gli istituti d'alta coltura ci sono i cosidetti *limiti di saturazione* ».

* * *

Tutto sommato e considerato, a noi pare che di argomenti *solidi* da portare contro la tendenza a creare nuove Scuole Superiori di Agricoltura, non ve ne sia che uno: quello dei *mezzi*.

D'accordo pienamente col Munerati sul *primo suo motivo* di avversione; poichè la tesi della intonazione alla fisionomia locale, se può andare per una scuola inferiore o media, non può e non deve assolutamente valere per un Istituto Superiore; per le ottime ragioni che, a sostegno di siffatta tesi, lo stesso Munerati adduce.

Ma se la diversa fisionomia agraria locale non deve giustificare la necessità di una nuova Scuola, nemmeno dovrebbe escluderla; per cui ogni argomentazione così fondata, non potendo giovare nè pro nè contro, finisce effettivamente col non avere influenza decisiva.

Mancanza di uomini adatti: a parte che una simile asserzione appartiene al novero di quelle che restano pur sempre da dimostrare, nemmeno essa ci pare argomento decisivo per avversare la creazione di nuove Scuole; tanto vero che lo stesso Munerati subito soggiunge che, se anche questi uomini esistessero.... dovrebbero impiegarsi diversamente.

Quindi altrove dobbiamo ricercare il fondamento dell'avversione; e dove precisamente?

L'abbiamo già detto: nei *mezzi*.

Ma allora... la questione dovrebbe — mi sembra — impostarsi un po' diversamente da come l'ottimo Munerati l'ha imposta, e cioè: *basta sì con la creazione di nuove Scuole Agrarie Superiori*, se queste dovessero sorgere con insufficiente dotazione di mezzi e sia pure di uomini.

Chè ove invece la Sicilia, il Piemonte, le Marche, potessero *dotare* e *sorreggere* il loro Istituto, così come vogliono le esigenze del moderno ordinamento dell'istruzione agraria superiore, che male ci sarebbe a secondarle in questo più che legittimo desiderio? o — per dir meglio — perchè ci si dovrebbe schierare decisamente contro?

Dice pure il Munerati, nei riguardi dell'Istituto marchigiano: « *peccato che ecc...* »; ma non è in questo *peccato* il miglior riconoscimento della necessità o — dirò meglio — del niun male dell'Università agraria marchigiana?

Ci sono i così detti « *limiti di saturazione...* »; ma questi limiti sa-

ranno bene in relazione, se non pure semplice espressione, delle possibilità contingenti: ragione per cui, se il Paese o una sua regione reclama una Scuola, e questa Scuola può il Paese o quella regione creare in *pieno assetto*, e corrisponde a una provata necessità (la prova della quale sarà data dalla frequenza), vuol dire... che quei tali limiti non sono ancora raggiunti.

Nè l'avvenire dovrebbe sostenersi con l'accennata necessità di metter prima le scuole esistenti in pieno assetto di funzionamento: perchè non è giusto trattenere chi si sente ali per volare, sol perchè c'è ancora chi a stento procede con passo più o meno claudicante.

Che se le nuove scuole dovessero invece vivere *a spese* totali o quasi *dello Stato, allora* — e solo allora — i limiti di saturazione dovrebbero agire in pieno.

* * *

A me pare perciò che, al di sopra di ogni questione di campanile e di persone, e di qualsiasi avversione preconcetta, si potrebbe e dovrebbe ragionare presso a poco così: — *ben vengano* le nuove Scuole Superiori di Palermo, Torino, e sia pure Loreto (1), *se da parte degli Enti proponenti si assicurano i mezzi necessari e sufficienti per consentire a dette Scuole di vivere, conforme vogliono le esigenze del moderno ordinamento superiore della coltura*; in tal caso (provvedendo cioè gli Enti locali alla maggior parte dei mezzi) non ci sarebbe da far più nemmeno la questione della difettosa distribuzione territoriale, perchè... di quel che ognun fa coi proprî mezzi... nessuno dovrebbe essere geloso o invidioso (2).

Che se a questi mezzi dovrà in massima parte provvedere lo Stato, allora... allora la cosa muta aspetto.

Tutte le Scuole Superiori, esistenti e di nuova possibile creazione, dovrebbero in tal caso guardarsi sotto lo stesso angolo di visione

---

(1) A proposito di *Loreto*, occorre ricordare che la richiesta troverebbe la sua ragion d'essere nella possibilità di avvalersi della vastissima Azienda agraria della *Santa Casa*.

Quanto *a mezzi* perciò, la proposta potrebbe essere meno sballata di quanto a prima vista potrebbe sembrare: conveniamo tuttavia sulla inopportunità di creare detta scuola a Loreto, perchè — come rileviamo più avanti — una scuola superiore di agraria non può degnamente assolvere il suo scopo se non in seno a quell'areopago di coltura superiore che è l'*Università*: ciò che manca a Loreto.

(2) Si dirà che, finchè si tratta di creare una scuola, gli interessati diranno sempre di avere *i mezzi*, mentre poi, una volta creata, mancheranno: se così fosse si dovrebbe assolutamente avversarne la creazione, e — se già creata inesorabilmente decretarne la soppressione. Ciò non vieta però la *presa in considerazione* di una qualsiasi proposta, salve le riserve suddette.

limitandone il numero alle possibilità di assicurare ad ognuna la necessaria conveniente dotazione di mezzi; e tenendo in vista solo quelle che, in base alla libera frequenza, si saranno rivelate più necessarie.

In fondo è quanto il Ministero della P. I. ha fatto e sta facendo per altre sue Scuole, sopprimendo inesorabilmente quelle che alla prova dei fatti (frequenza insufficiente o inadeguata al costo) si rivelano non rispondenti ad una effettiva necessità del paese o della regione in cui si trovano.

Ed ora che tutte le Scuole sono state finalmente accentrate all'unico Dicastero della P. I., (1) la prospettata soluzione si presenta anche più facile.

*

E potrebbe riprendersi in esame la proposta — che lo stesso on. Serpieri riconobbe *seducente* — di trasformare le Scuole Superiori Agrarie in una specie di *Scuole di applicazione*, cui accedere dopo il primo biennio della Facoltà di Scienze: biennio ordinato beninteso con programmi speciali per gli agrarî, così come esiste attualmente per gli ingegneri, i fisici, i matematici, ecc. Ne verrebbe una grande economia: e per un paese povero come l'Italia, e per una questione come quella di cui stiamo scrivendo dove tutto si spunta contro la solita fin troppo usata ed abusata deficienza di mezzi, potrebbe sembrare un'incongruenza non tenerne il debito conto.

Beninteso che non dovrebbe sussistere un insegnamento agrario superiore a sè stante, al di fuori del centro da cui irradia tutta la coltura superiore: l'*Università*. Da questo ritorno delle Scuole Agrarie all'Università, pur cercando di conservar loro quella autonomia che potrà essere compatibile con la loro speciale natura sperimentale, chi ci guadagnerebbe sarebbe la stessa coltura agraria superiore, nonchè i laureati agronomi: i quali, in tal modo, uscirebbero forse da quello stato di minorità in cui fin qui furono tenuti nella pubblica estimazione, rispetto alle altre categorie di laureati (2). Appunto perchè provenienti da scuole che con l'Università tutto avevano di distinto (e tutto in peggio quanto a prestigio di studi) (3) pur conferendo laurea dottorale: la quale non poteva perciò non esser tenuta in minore considerazione.

Facciamo dell'insegnamento agrario superiore una branca di insegnamento universitario come tutte le altre che all'Università han-

(1) Ma ciò non è ancor certo. T. P.
(2) Daccordo. T. P.
(3) È ben certo questo?... T. P.

no sede; smettiamola con le solite pretensioni di grande eccezionalità del mestiere agrario; mettiamoci a fianco degli altri con pari diritti e pari pesi; facciamo in modo che a chi si avvia agli studi di agraria si richieda la stessa serietà di preparazione richiesta a quanti si avviano agli studi universitari in genere (1); inquadriamo i nostri studî nel gran quadro di quelli superiori universitari; facciamo vivere i nostri studenti nell'ambiente in cui vivono tutti gli altri studenti superiori, senza eccezioni, limitazioni o agevolazioni di sorta;... e vedremo il laureato in agraria quotato alla pari di tutti gli altri laureati; e vedremo forse sorgere l'epoca del rinnovamento e della riabilitazione degli studî di agraria, oggi — checchè si dica e si faccia — purtroppo e sempre non degnamente stimati come meritano.

Prof. G. ANTONELLI.

Pavia, dicembre 1927.

(1) E questo è già. T. P.

Due raccolti in un anno anche nel Mezzogiorno

On. Direttore,

Leggo gli articoli dei Sigg. Martini, Vegezzi e Bressan, pubblicati rispettivamente nei n. 34 e 36 del 1927 e nel n. 1 del corr. anno de «Il Coltivatore», sulla possibilità e convenienza tecnico-economica di ottenere dal terreno, nello stesso anno, due raccolti per l'alimentazione umana.

L'argomento, di molto grande importanza per un paese come l'Italia dove la terra difetta in estensione, non deve arenarsi negli angusti limiti di una polemica (1); bisogna procurare ch'esso susciti dovunque l'interesse degli studiosi di cose agricole, e dei buoni agricoltori, sempre disposti, per la bella «Battaglia del pane», a far di tutto per esprimere dalla loro terra la maggior possibile produzione unitaria.

Quanto, ancora, non c'è da fare nel meraviglioso campo dell'agricoltura! e di quanta utilità può essere la divulgazione di pratiche e sistemi agricoli usati con successo da qualche coltivatore, tra gli altri più volonteroso di provare e riprovare?!

(1) Giustissimo. Anzi non fu polemica, ma utile contributo dei nostri egregi Collaboratori alla soluzione di un problema che l'agricoltura italiana deve risolvere. T. P.

E' così che anch'io qui, Le denuncio un modesto, per quanto volonteroso, piccolo agricoltore, coltivatore diretto, il quale nel suo poderino (di circa 7 ettari) riesce con facilità ad ottenere, nello stesso anno, tra l'ottobre e il luglio, due raccolti: fave, prima, e poi granoturco cinquantino. Egli, Vincenzo Danieli, procede nel seguente semplicissimo modo: semina ai primi di ottobre le fave, che concima con perfosfato in ragione di 6 q.li ad ettara; raccolte le fave, verso la metà di maggio, ara il terreno, previa erogazione di q.li 4 di *perfosfato*, 1 di *nitrato ammonico* e 1 di *cloruro potassico*, e vi semina il granoturco cinquantino.

La pioggia, che cade in questa plaga quasi sempre nel maggio — seppure non in abbondanza —, assicura la nascita del granoturco: il buon lavoro, la concimazione e la brevità del ciclo vegetativo del cinquantino assicurano un conveniente raccolto di granone, perfettamente commestibile e quindi in armonia colla « Battaglia del Grano » (1).

Così, On. Professore, fa il Danieli nel basso Molise, in una zona ad agricoltura prevalentemente estensiva a causa sopratutto della malaria e della mancanza di acqua nell'estate. Come, perciò, ancor più agevolmente, non dovrebbero potersi ottenere due raccolti in un anno in tante altre contrade del nostro Paese, dove la deficenza di pioggie nella stagione calda si fa molto meno sentire che nel Mezzogiorno; e dove, per giunta, l'agricoltore progredito ha compreso che in realtà i buoni lavori e la concimazione *completa* (l'amico dianzi citato usa infatti, tutte tre le specie di concimi: l'azotato, il fosfatico, il potassico) lottano vittoriosamente.

Ragion per cui, dunque, occorre continuare nella ricerca di agricoltori che, provando, sono riusciti a risolvere praticamente il problema di raddoppiare su parte di terreno l'unità di prodotto senza raddoppiare l'unità di tempo; ricercare tali agricoltori per indicare agli altri i metodi da essi seguiti; ricercarli perchè i pochi esempi di oggi si moltiplichino, e si generalizzino poi.

Con ossequio, mi creda Suo

LUIGI MARINANGELI.

Larino (Molise), gennaio 1928 - Anno VI

(1) Ecco, questo è il punto: granoturco cinquantino *ben maturo* ciò che può avvenire soltanto nel Mezzogiorno. T. P.

Ancora sull'innesto semierbaceo delle viti

Ill.mo Sig. Prof. Tito Poggi,

Grato del Suo interessamento per l'innesto semierbaceo da me descritto nella mia del 12 corrente, La prego, pubblicandola, di correggere quanto non avessi detto bene e chiaro, specie dove vi è la dissonanza fra « L'esperimento da me eseguito quest'anno » con la data « 12-1-28 » (1). Era una lettera che avevo preparata per il Dicembre scorso e non me ne sono accorto nel spedirgliela.

Fig. 19.

Completo la mia opera con l'inviarLe dei campioni, tutta roba, come dettoLe, che non mi serve (2). Spiacemi di non poterLe inviare più esemplari di viti nostrali su americana, poichè essendo io un amatore degli ibridi Seibel, mi sono messo in testa di coltivare, per ora, poche viti nostrali; ma L'assicuro che l'innesto si comporta ugualmente sia con marza nostrale che con marza di ibrido.

Ultima ratio, cioè tanto per dirLe tutto il mio pensiero è: che chi volesse maggiormente, direi quasi matematicamente, assicurarsi dell'innesto, creando allo stesso un ambiente, il più adatto, coperto, caldo (di giorno), umido e non disseccante, potrebbe coprire l'innesto con un cappuccio, formato da un'altra foglia tolta dal tralcio reciso, fatto come illustrato a parte.

Si vedrebbe così, con sorpresa, che dopo 10-15 giorni la foglia, già secca, si spezza alla sommità e si apre lasciando uscire un bel getto morbido, lanuginoso, un po' ricurvo per la spinta nell'uscire, ma che presto si raddrizza. È sempre bene che la marza sia un po' vegetante: alla madre vite è meglio dare un poppante, altrimenti perderebbe il latte. Scusi

(1) Fu corretto.
(2) Campioni veramente interessanti. T. P.

della similitudine, ma è vero (come dettoLe) che con marza nuova erbacea a gemma in embrione non abbiamo il medesimo risultato.

Alla foglia è necessario lasciare il gambo o picciuolo, per facilitare l'opera, chè, diversamente, riuscirebbe un po' difficile (1).

Montecchio Maggiore, 18 Gennaio 1928.

ANTONIO CECCATO.

(1) Tutto bene. La sola difficoltà mi par quella di conservar *bene* le marze legnose fino al maggio-giugno. T. P.

Le esigenze dell'agricoltura moderna

L'Azoto nelle colture primaverili.

I quantitativi di azoto che asportano dal terreno le colture primaverili sono veramente notevoli. Il granoturco per ogni ettaro ne sottrae circa Kg. 120; le patate Kg. 140; le barbabietole Kg. 110; la canapa Kg. 110; il pomodoro Kg. 100; il tabacco oltre Kg. 50.

Se si pensa ad esempio che 140 chili di azoto asportato da un ettaro di patate corrispondono a 7 quintali di solfato ammonico, si deduce quale importanza abbia l'azoto nella coltivazione di queste piante.

D'altra parte l'agricoltura moderna, che segue un indirizzo industriale, non deve fermarsi al concetto di restituire semplicemente gli elementi nutritivi asportati dalle colture, ma deve esaltare la fertilità del suolo per ottenere raccolti sempre più elevati. In altre parole bisogna giungere a quanto altre volte è stato prospettato, e cioè a concimare il terreno in modo adeguato per sopperire alle sue deficienze e per portarlo al punto giusto di quella fertilità che dovrebbe rimanere permanente, e aggiungere anche gli elementi che sono necessari per le singole colture, fino a raggiungere quell'« optimum » che è richiesto dalle esigenze di piante divoratrici come sono le sarchiate. Quindi concimazione integrativa della fertilità del terreno a destinazione fissa, e concimazione di alimentazione e di esaltazione per avere dalle singole colture i massimi rendimenti fino a raggiungere il limite massimo della convenienza economica. Ecco perchè i tedeschi adoperano ormai di consuetudine gli 80 chili e più di azoto per ettaro (quattro quintali ed oltre di solfato ammonico o in pro-

porzione di altro concime azotato) ed in relazione fosforo e potassa; ecco perchè in Belgio ed altri paesi si fa altrettanto; ed ecco perchè i nostri agricoltori, compresi i più progrediti, devono modificare profondamente le proprie formule di concimazione per adeguarsi ai nuovi concetti colturali.

Ci siamo fermati a considerare particolarmente l'azoto nei riguardi delle colture primaverili perchè fra gli elementi nutritivi di queste piante esso occupa il primo posto ed è forse il più trascurato.

L'azoto ha un'azione predominante nel determinare gli aumenti della produzione.

Da esperienze condotte nei diversi Paesi ed anche in Italia, risulta che un Kg. di azoto (la ventesima parte di un quintale di solfato ammonico), in condizioni normali di clima e terreno e su coltivazioni ben fatte determina un aumento di produzione di Kg. 30 di granoturco, di Kg. 150 di barbabietole; di Kg. 150 di pomodoro; di Kg. 100 di patate; di Kg. 5 di canapa-fibra; di Kg. 5 foglia tabacco. Queste cifre dimostrano, in modo ben chiaro, la convenienza assoluta di largheggiare in azoto nella concimazione di queste piante, mentre in realtà la nostra agricoltura ha ancora molto cammino da percorrere al riguardo.

Infatti, granoturco e patate, colture di notevole importanza nell'economia rurale, non ricevono di regola che l'azoto del letame e sempre in quantità insufficiente; la canapa quella del letame o di altri concimi organici (cornunghia, penne, sangue secco, crisalidi, ecc.); solo la barbabietola, il pomodoro, il tabacco sono trattati anche con azotati chimici, ma in maniera normalmente inadeguata alle loro grandi esigenze.

I margini quindi entro cui si può muovere l'agricoltore in questa materia sono ancora assai vasti ed egli non deve, come si è detto, limitare le concimazioni ai bisogni della coltura, ma deve considerare tutto il problema della fertilità anche ai riguardi del terreno, depauperato da uno sfruttamento continuo e deleterio.

Oggi l'industria italiana mette a disposizione degli agricoltori concimi azotati che possono soddisfare alle più disparate esigenze colturali delle diverse piante, ed assai convenienti dal lato economico.

Forse non mai come oggi il problema dell'azoto in agricoltura si è mostrato tanto favorevole per avere il più ampio sviluppo; agli agricoltori il saperne approfittare nell'interesse proprio e per quello supremo della Nazione.

G. Torresini.

Intorno alla concimazione dei prati

Chiarissimo ed egregio Prof. Tito Poggi

Carmignano, 30 Gennaio 1928 - VI.

Ho letto nel *Coltivatore* N. 2 del 20 gennaio 1928 l'articolo inerente a « prati irrigui » e principalmente prospettante delle questioni intorno alle concimazioni.

Trovo giusto quasi tutto quanto l'egregio scrittore dice, ma anch'io come Lei, chiarissimo Professore, vorrei sapere da chi, come e quando sono state fatte quelle esperienze le quali hanno stabilito che, somministrando doppia dose di concimi di azoto sotto forma di nitrato, raddoppiano e anche più, la produzione.

Sarebbero resultati veramente splendidi, come dice anche lo scrittore, ma saranno tutti ben controllati? Il *Coltivatore*, essendo un giornale di agricoltura pratica, è letto e consultato specialmente da pratici agricoltori (1).

Pubblichi pure, signor Professore.

Mi scusi e mi creda suo aff.mo e d.mo

LUIGI VILIANI.

(1) Ed è la nostra maggiore sodisfazione. T. P.

Libri nuovi

RAFFAELE BEDINI — *Una grande azienda orto-frutticola del Piacentino.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzi agrari - 1927.

L'A. qui descrive e illustra la bella azienda, a coltura veramente industrializzata, del Comm. Franco Vegezzi al Partitore (Piacenza). La lettura dell'interessante opuscolo deve invogliare altri, che possono, a fare quanto ha fatto e fa egregiamente il Comm. Vegezzi; il quale, oltre tutto, è anche nostro apprezzato collaboratore.

E. VERONESI - Direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura di Civitavecchia Tarquinia — *La granicoltura nella Maremma laziale.* — Roma - Industria tipogr. romana - 1927.

Il bravo prof. Veronesi espone i risultati dei suoi campi dimostrativi, e anche con belle fotografie pone in evidenza i progressi già raggiunti nella sua zona, la Maremma laziale. Dai quali constatati progressi scaturiscono limpide le deduzioni confortanti contenute nelle ultime righe del pregevole opuscolo.

Prof. G. Briganti — *L'Uva da tavola all'Estero.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzî agrarî - 1927 - V.

Coi suoi studî e coi suoi viaggi, l'illustre amico G. Briganti si è reso così padrone della materia frutticola, che ogni suo scritto in argomento fa testo; e può essere senz'altro seguìto come norma sicura dai produttori.

Questo su l'uva da tavola all'estero, ricco di dati e di buone norme culturali, è nuova conferma di quanto sopra dicevo. T. P.

Dott. Luigi Leggieri — *Tre anni di sperimentazione sul Sorgo Sottile (Holcus exiguus Forsk) pianta foraggiera dei climi aridi.* — Modena - Soc. Tipogr. Modenese - 1927.

Esauriente studio di questa pianta, che vien definita ottima come foraggio, perchè non produce quei disturbi ai quali vanno soggetti gli animali nutriti coi comuni Sorghi, perchè molto appetito in virtù del suo sapore dolcissimo ed assai nutritivo.

Dott. E. Jelmoni — *Appunti di Gelsi-bachicoltura (in occasione della giornata della seta).* — Treviso - 12 maggio 1927 - Cattedra ambulante di Agricoltura. — Treviso - Tip. dei Funzionari Comunali.

Considerazioni assennate circa la consociazione del gelso con la vite, per rendere armonica e redditiva la coesistenza delle due piante, e sulla convenienza dei secondi allevamenti di bachi.

Dott. Giovanni Mori — *Note bieticole - Difesa anticercosporica.* — Estr. dal « Bollettino dell'Industria Saccarifera Italiana » - anno XX - N. 3 del marzo 1927. — Genova - Stab. Tipo-Litogr. Narcisi e C.

È il riassunto delle esperienze eseguite dalla Ligure-Lombarda nei bietolai da essa dipendenti, per combattere la Cercospora della bietola. L'A. mette in evidenza, con bella precisione di dati, gli ottimi risultati conseguiti e la possibilità e convenienza di adottare i trattamenti difensivi escogitati e provati in unione ad altri tecnici competenti.

R. Vettistini — *Botanica Sistematica* - Prefazione del Prof. Oreste Mattirolo - 2 volumi. — Unione Tip. Editrice Torinese.

L'illustre Prof. O. Mattirolo, nella prefazione da lui dettata, definisce l'opera « libro adatto, tanto per quelli che si occupano di scienza pura, quanto per quelli che intendono dirigere i loro studi ad uno scopo pratico, avendo l'A. preso in particolare considerazione le specie più importanti nella economia della natura od utili alle necessità umane ». l. g.

Briciole

Panna acida e preparazione del burro.

Un lettore ci ha domandato in qual modo avrebbe potuto preparare della panna acida o — meglio — matura; ed alcuni consigli sulla preparazione del burro.

Per ottenere panna *acida* o *meglio matura* basta mantenerla alla temperatura di 24-25° C. per alcune ore, o, se occorre, anche un giorno intero, raffreddando poi la panna a 10-12° C. al momento di sbatterla per ottenere il burro, sbattimento che non dovrebbe mai essere inferiore ai 35-40 minuti. Se invece lo sbattimento dura solo

20-25 minuti, parte del burro (grasso) rimane nel latticello. Per l'acidità della panna serve molto bene anche il siero del latte restante dalla lavorazione del formaggio, aggiunto in dose del 10 per cento del volume della panna. Ottimi sarebbero i fermenti selezionati che si possono avere dalle principali ditte fabbricanti caglio, ma questo metodo è un po' laborioso e lungo e conviene solo per le latterie che hanno una grande produzione di burro destinato all'esportazione. Per regola generale però non conviene mai preparare il burro appena scremato il latte, anche se la panna è raffreddata a dovere, ma è sempre bene, sia per la *rendita* sia per l'*aroma* del burro, sbattere la crema almeno 24 ore dopo effettuata la scrematura.

♣

I montoni voronoffizzati?

Sicuro, furono eseguiti i primi innesti testicolari su varî soggetti presso la « Station d'Élévage Ovin di Tadmit », in Algeria, nel 1924, sotto la direzione dello stesso Prof. Voronoff.

Una commissione internazionale ha poi fatto un sopraluogo al fine di rendersi ragione esatta degli esperimenti ed ha infatti constatato tra l'altro: *a*) che il peso medio degli arieti... voronoffizzati è risultato notevolmente superiore a quello degli arieti non innestati: *b*) che il peso medio degli agnelli nati da innesti è stato pure superiore a quello dei nati da maschi ordinari: *c*) che gli animali innestati a 8-10 mesi sono risultati più pesanti di quelli innestati a 15-18 mesi: *d*) che pur non essendosi potuto accertare con precisione il maggior peso ottenuto nella lana, è da ritenere che questo sia superiore di un quinto, a quello degli animali comuni: *e*) un prolungamento di attività sessuale nei vecchi maschi.

Alla precocità di accrescimento ed alla aumentata produzione laniera, fa riscontro un miglioramento nella qualità delle pelli oppure no?

Ecco un quesito!

♣

Berthelot.

Questo grande chimico di cui è stato festeggiato il centenario, soleva affermare che nell'anno 2000 non ci saranno più nel mondo nè agricoltori, nè lavoratori. Il problema dell'esistenza per mezzo della coltura del suolo sarà soppresso dalla chimica. Ognuno porterà seco per nutrirsi delle tavolette azotate, delle pillole di grasso, della fecola o dello zucchero: l'uomo, in questo modo, guadagnerà in sa-

lute ed in moralità perchè cesserà di vivere di carne e per mezzo della distruzione degli esseri viventi.

Tutto è possibile. Per ora... pare che ci sia tempo!

♣

Silicato di magnesio colloidale.

Il prof. Bordas ha sperimentato questo concime in un terreno alluvionale, povero di humus e di argilla e contenente il 4 per cento di carbonato di calcio. Ha ottenuto un aumento del 35 % della produzione con i cavoli e del 15 % con i pomidoro. Il prof. Brioux ha raccolto 1,31 Kg. di fagiuoli nani nella parcella con silicato di magnesia e 1,27 Kg. in quella non concimata; la soja ha dato Kg. 0.740 contro Kg. 0.620.

♣

Lino usitatissimum × L. angustifolium.

Questi nuovi ibridi di lino sono indicati per la regione del Nord e sono dotati di un grande vigore vegetativo.

♣

Un bel radicchio.

È stato esposto a Parigi un radicchio fenomenale: altezza metri 1,30, circonferenza m. 0,55, peso kg. 8,850.

♣

Vaginite granulosa delle vacche.

All'Istituto Rockfeller per le ricerche mediche, nell'essudato della vagina ammalata si è trovato un bacillo negativo Gram, con piccoli granuli polari, lungo 1 a 2 microm. che si colora con difficoltà. Esso era ottenuto in cultura pura, inoculando l'essudato in tubi obliqui di agar, a cui era stato aggiunto sangue defibrinato di cavallo.

Culture recentemente isolate, introdotte nella vagina di giovenche e di vitelle, producevano un'infiammazione acuta, che terminava col caratteristico stadio granuloso della malattia. Speriamo che da tale scoperta derivi presto la cura e la profilassi della grave malattia.

♣

Al telefono.

— *Debbo imbottigliare del vino bianco di 14 gradi alcolici e spedirlo in Olanda; potrei aggiungere qualcosa nelle bottiglie per evitare ogni eventuale intorbidamento?*

— Vi sarebbe l'anidride solforosa, ma trattandosi di vino in bottiglie non è da consigliare...

— *Ed allora?*

— I vini debbono essere sani, chiarificati, filtrati e preventivamente « stabilizzati » se è necessario. Per ciò esistono i pastorizzatori ed i refrigeranti. Nelle bottiglie non si possono aggiungere altre sostanze, per non doversi trovar poi a cozzare contro la verità di una vecchia frase veneta che dice: « Peso el tacon del buso! ».

Rivista della stampa italiana ed estera

Esperienze con razze elette di granoturco sono state fatte dall'Avv. Carlo Rosina di Pomponesco (Mantova), che ne da questa relazione su *L'avvenire Agricolo* di Parma.

« Esperienze di coltivazione di granoturco eseguite quest'anno in un podere della nostra azienda, a Pomponesco di Mantova, hanno dimostrato che nei nostri terreni di medio impasto, fertili, profondi, simili in parte alla bassa parmigiana, va data la preferenza alle qualità precoci, di modesto sviluppo, che consentono un fitto investimento del campo.

Otto varietà provenivano dalla Stazione di Maiscoltura di Bergamo.

	Produzione per ettaro
1. Nostrano dell'Isola (Massa A) . .	Q.li 39,10
2. Nostrano dell'Isola (Massa B) . .	» 48,58
3. Nostrano dell'Isola (Massa D) . .	» 47,—
4. Nostrano dell'Isola (Massa E) . .	» 47,94

Queste quattro famiglie hanno tutte pannocchie che raggiungono i 39 centimetri, sono di grande sviluppo ed il prodotto è di qualità ottima.

5. Pignoletto Agostano brianzolo Succi . Q li 48,50

Pianta a grande sviluppo, gambo sottile, prodotto finissimo.

6. Pignoletto × Scagliolo . . . . . Q.li 29,32
7. Nostrano dell'Isola × Agostano × Succi . » 35,69

Varietà entrambe a minore sviluppo e non precoci.

8. Nano precoce Succi . . . . . . Q.li 48,03

Questa è la varietà che, a nostro avviso, merita la massima considerazione.

La semina, a file distanti mezzo metro soltanto, fu eseguita il 31 marzo; le piantine si svilupparono rapidamente avendo ottenuto — come le altre varietà — una completa concimazione e sopportarono, meglio delle altre, la persistente siccità della estate scorsa. La raccolta fu fatta alla metà di agosto, così da permettere una perfetta aratura estiva ed una tempestiva preparazione del terreno per il frumento che seguì sullo stesso campo il granoturco. Circostanza questa la cui importanza è superfluo far rilevare. La pianta del *Nano precoce Succi* non supera i due metri d'altezza; ha un fusto esile e tenero, così da renderne possibile il consumo invernale, assieme alle foglie ed alle cime, quale secondario alimento pel bestiame.

Nulla va quindi perduto della pianta del *Nano Succi*, contrariamente di quanto avviene della qualità nostrana, il *Taiolone*, i cui stocchi legnosi non trovano impiego che sfibrati (pratica non consentita a tutti) o sul fuoco. Il *Taiolone*, che ha servito di confronto nelle prove di questo anno, ha prodotto q.li 36,03 per ettaro; 12 meno del *Nano Succi*, la cui farina è poi di gran lunga superiore a quella del *Taiolone*.

Le cifre sopra riportate mettono tra i primi posti anche il *Nostrano dell'Isola* (Bergamasco), specialmente il Massa B, con una produzione di q.li 48,58 per ettaro. Ma il lieve aumento nei confronti del *Nano Succi* non toglie a questa ottima varietà i grandi pregi che le modeste nostre esperienze hanno messo in evidenza; per cui ci è dato concludere che esso, per la sua precocità, per lo scarso depauperamento del terreno, è anche uno dei migliori alleati della battaglia del grano ».

Pollicoltura pratica.

È il titolo di una pubblicazione importantissima arrivata già alla quarta edizione ora messa in commercio, e che fa parte di quella preziosa raccolta, che è ben nota alla classe agricola, sotto il nome di « Biblioteca Agraria Ottavi ».

Di « Pollicoltura pratica » è autore l'avv. comm. Enrico Rizzetti che tanto nel Consiglio della Deputazione provinciale di Novara, nel Consiglio Agrario, nel Comizio agrario di Valsesia, nella Società di avicoltura Italiana, nel Sindacato Agricolo del Piemonte ed altre istituzioni, come nella stampa capeggiata dal « Coltivatore » di Casalmonferrato, nell'« Allevatore » di Torino ecc. sostiene e propaga, con animo appassionato e con quel fuoco sacro che è dote di molto

pochi, le buone norme per allevare gli animali da cortile, rivelandosi un tecnico di valore ed un pratico che merita ogni considerazione.

Il titolo della pubblicazione fa credere si tratti solo di pollicoltura, ma si tratta invece d'un'opera che si occupa anche di palmipedi, di colombi e conigli e non manca di quella parte scientifica, messa alla portata di tutti con una chiarezza di stile, che ben difficilmente si trova in lavori del genere.

L'autore egregio insegna, cominciando dalla costruzione del pollaio, le sue adiacenze, i suoi attrezzi, il modo di popolarlo: l'incubazione, l'allevamento, la selezione, le malattie, le cure hanno il loro svolgimento in appositi capitoli come le teorie e le leggi di miglioramento, consanguineità, ereditarietà, prevalenza, atavismo ecc. ecc. e come le tavole dell'Hoogan, del Mendel, dello Smart, del Ghigi, ecc. Le razze galline occupano diversi capitoli, così le faraone, il tacchino, il pavone, i palmipedi, i colombi ed il coniglio, il tutto abbellito da incisioni chiare, tratte da fotografie e numerose.

La presente edizione è così bene aggiornata da riportare anche il Decreto Legge sulla istituzione del pollaio provinciale. — Possederla vuol dire non aver bisogno di consultare manuali e trattati. - ITALO MAZZON. (Dal *Gazzettino Agricolo* di Padova N. 225 - 1927).

Una circolare sulla caccia.

Il Ministro per l'Economia Nazionale ha diramato ai Prefetti, ai Comandi di Legione della Milizia Forestale e dei RR. CC. la circolare seguente:

« Com'è noto l'art. 21 della legge 24 giugno 1923 n. 1420, sulla caccia, stabilendo che la caccia e la uccellagione sono consentite nei terreni a coltivazione, durante i periodi di sospensione delle colture, sancisce *implicitamente* il divieto di cacciare ed uccellare sui terreni che presentino coltivazioni in atto. Tale divieto ha somma importanza per gli agricoltori, i quali, nei periodi che succedono immediatamente le semine, ed in quelli nei quali i frutti sono pendenti o, comunque, non ancora raccolti, non potrebbero altrimenti trovar tutela contro l'ingresso dei liberi cacciatori. E perciò, il divieto stesso dev'essere dovunque rigorosamente osservato, non essendo in nessun caso ammissibile che l'esercizio venatorio possa costituire un pericolo per le sorti delle coltivazioni, che rappresentano le basi precipue della economia del Paese.

Potranno, è vero, sorgere talvolta delle dubbiezze circa lo stato di coltivazione di un terreno; ma l'intervento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura varrà a dissiparle.

Sembra, comunque, opportuno avvertire che, nei luoghi dove si tema l'ingresso dei liberi cacciatori, nulla vieta che gli agricoltori, durante il periodo in cui la protezione prevista dalla legge è ritenuta necessaria, appongano delle tabelle con la seguente scritta: « Temporaneo divieto di caccia (art. 21 legge 24 giugno 1923 n. 1420) » corrispondendo, naturalmente, la tassa di bollo, dovuta per qualsiasi annunzio.

La S. V. è pregata di adoperarsi, nel modo più adatto, a che gli intendimenti del Ministero, chiariti nella presente circolare, ottengano ovunque l'effetto di tutela delle coltivazioni, voluto dal legislatore, tenendo presente che i contrav-

ventori debbono essere deferiti senz'altro al magistrato per incorrere nell'ammenda da L. 100 a L. 1000 (art. 30 citata legge). Vorrà altresì curare che le istruzioni contenute nella presente circolare siano portate a conoscenza della classe interessata, anche a mezzo della stampa politica e tecnica locale. — F.to il Ministro *Belluzzo* ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente della Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Verona** è aperto il concorso. Le domande dovranno essere inviate alla presidenza della Cattedra prima del 29 febbraio 1928.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria e a 3 posti di Reggente di Sezione del Grano della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Pesaro,** con sede rispettivamente in Urbino, Cagli, Macerata Feltria e Pergola è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande alla Presidenza della Cattedra di Pesaro, scade col 29 febbraio 1928.

— **A due borse di studio — ciascuna di L. 8400 annue — presso la Stazione Agraria Sperimentale di Bari** è aperto il concorso. Le domande devono essere inviate alla Direzione della Stazione non più tardi del 29 febbraio 1928.

— **Concorso a premi per l'incremento della gelsicoltura nella Calabria.** — L'8 dicembre è stato definitivamente chiuso l'interessante concorso per l'incremento della gelsicoltura nella Calabria, bandito il 20 febbraio 1927 dall'Istituto Bacologico di Cosenza e pel quale il Ministero dell'Economia Nazionale aveva assegnato la somma di L. 45.000, che è stata corrisposta a mezzo dell'Ente Nazionale Serico. Hanno preso parte al concorso 368 concorrenti, di cui 230 della provincia di Cosenza, 94 della provincia di Catanzaro, 44 della provincia di Reggio Calabria, con 579 domande delle quali 273 per la 1ª categoria: piantagione di gelsi; 200 per la 2ª: valorizzazione di gelsi; 42 per la 3ª: impianto di siepi di gelso; 64 per la 4ª: impianto di vivai di gelso. - La Commissione Giudicatrice, nominata dal Ministero dell'Economia Nazionale era costituita dai Professori: Luigi A. Casella direttore dell'Istituto Bacologico, Dottor Francesco Materi Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cosenza, Dott. Ottorino Paolini Direttore della Scuola Agraria di Cosenza, Dott. Emanuele Blandini Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Catanzaro, Dott. Francesco Tatulli Direttore della R. Scuola Agraria Media di Catanzaro, Dott. Giovanni Mottareale Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Reggio Calabria, e dal Dott. Achille Conforti Assistente dell'Istituto Bacologico, quale Segretario. L'Istituto Bacologico ha voluto e ottenuto questo concorso e, con la consueta concordia d'intenti e di opera con le Cattedre Ambulanti e con le Scuole di Agricoltura della Regione, lo ha portato a compimento. Ciò costituisce una nuova prova del premuroso interessamento del Governo per il maggiore sviluppo della gelsicoltura e delle industrie bacologica e serica nella Calabria.

— **Concorso per un manuale di contabilità agraria per le aziende irrigue della Bassa Lombardia.** — La Società Agraria di Lombardia ha indetto un concorso per la compilazione di un manuale pratico per l'impianto e la tenuta della contabilità ad uso dei conduttori delle aziende irrigue della Bassa Lombardia. Ai due migliori manuali saranno assegnati rispettivamente i premi di L. 3000 e di L. 500. I manoscritti dovranno pervenire alla sede della Società - Piazza Fontana, 2 - Milano - entro le ore 18 del 30 settembre 1928.

— **Un Concorso per un lavoro di chimica** tendente a creare una nuova industria chimica italiana od a perfezionare l'organizzazione tecnica e scientifica di indu-

strie chimiche in funzione, è stato bandito dalla Rivista « Il Notiziario Chimico-Industriale ». Possono prendervi parte tutti i professori, assistenti o studenti delle scuole italiane, nonchè gli abbonati di quella Rivista. Alla memoria giudicata migliore verrà conferito il **premio di L. 5000.** Allo stesso fine i Ministeri dell'Economia Nazionale e della Pubblica Istruzione hanno messo a disposizione della Commissione giudicatrice, rispettivamente una medaglia d'Argento. Il testo del lavoro in triplice copia dattilografata dovrà essere spedito al « Notiziario Chimico-Industriale » Ufficio Concorsi 1928 - via Ospedale, 20 - Torino - prima del 31 dicembre 1928.

— **La Fiera dei Cavalli e la Mostra Nazionale Agricola di Verona.** — Dall'11 al 25 marzo 1928 si svolgerà a Verona la grande Fiera posta sotto l'Alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario e la Presidenza onoraria di S. E. il Capo del Governo. Oltre che all'annuale e tradizionale Fiera dei cavalli con relative mostre, avrà pure luogo la Mostra agricola che presenterà in 18 gruppi i più vari prodotti agricoli, attrezzi, concimi, materiale didattico per istruzione e propaganda etc. Figureranno inoltre tre speciali mostre: della Montagna Veneta; della Motocoltura; delle Bonifiche ed irrigazione, ed altre non meno interessanti mostre provinciali, nonchè una esposizione internazionale di cani al guinzaglio. Sono indetti anche 6 concorsi nazionali con premi in denaro e medaglie: 1) macchine per la lavorazione delle sementi; 2) impianti di irrigazione a pioggia; 3) piccoli motori per l'agricoltura; 4) piccoli impianti per refrigerazione; 5) essiccatoi bozzoli; 6) essiccatoi per frutta ed ortaggi; ed un concorso campionario provinciale zootecnico per razze bovine da lavoro, da carne e da latte. Come di consueto si terrà il grande mercato di macchine agricole. Seguiranno poi svariate ed interessanti manifestazioni. Infine, organizzate dall'Ente autonomo della Fiera, in unione coll'Ente Nazionale Serico e coll'Ente Naz. delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura si terranno: la Giornata della Seta, e così pure la Giornata del Vino, la Giornata del Latte e la Giornata del Miele. Verranno concessi ribassi ferroviari. Il programma ufficiale potrà essere richiesto alla Commissione esecutiva dell'Ente Autonomo della Fiera - Verona.

— **Fiera Internazionale di Lione.** — Avrà luogo dal 5 al 18 marzo prossimo. Vi saranno esposti i prodotti agricoli e industriali di oltre 20 Paesi. Le ferrovie francesi accordano ribassi ai partecipanti alla fiera, durante il periodo di apertura. Gli interessati potranno ottenere il catalogo della Fiera, comprendente: programma, elenco degli aderenti, norme per la partecipazione alla Esposizione etc., che escirà in febbraio, dietro invio di 10 franchi: « à l'Administration de La Foire Internationale de Lyon - Hôtel de Ville - Lyon ».

— **Grande Esposizione d'Orticoltura ad Aalsmeer.** — Riceviamo da Aalsmeer. - Rappresentati da una sezione importante nell'Esposizione d'Orticoltura di Aalsmeer (Olanda) che avrà luogo dal 17 al 21 Aprile 1928, il Servizio Fitopatologico e la Stazione Agronomica per il controllo dei grani, tutti e due organi dello Stato, forniranno una dimostrazione delle garanzie che l'Olanda può dare all'esportazione dei suoi prodotti orticoli. Sono state invitate varie Autorità del campo fitopatologico dei paesi stranieri.

— **Fiera Campionaria di Zagabria, 29 aprile-3 settembre 1928.** — Dal 29 aprile al 2 maggio sarà tenuta la IX.a Fiera speciale di agricoltura, automobili etc., e dal 26 agosto al 3 settembre, avrà luogo la Fiera Campionaria Internazionale.

— **Fiera di Rabat (Marocco).** — Dal 1.o al 15 Aprile si terrà a Rabat una importante Fiera-Esposizione, formata di due grandi sezioni: 1ª sezione - Commercio e Industria; 2ª sezione - Agricoltura che a sua volta comprenderà: Agricoltura generale, Macchine, Materiale agricolo, Istruzione agricola, Prodotti agricoli diversi e Animali. - La Fiera è posta sotto l'alto patronato del Commissario Generale Residente e del Sultano del Marocco.

— **IV^a Fiera ad Havre (7-22 aprile 1928).** — Il successo ottenuto negli anni passati da questa Fiera, ed il numero sempre maggiore degli espositori ha reso necessaria la costruzione di nuovi padiglioni per soddisfare la richiesta di altri reparti. Vi saranno esposti i prodotti del suolo, del sottosuolo e dell'industria della Francia, delle Colonie francesi, e dei Paesi stranieri. Vi possono partecipare anche gli espositori di altre nazioni. Per le domande di ammissione e per le eventuali informazioni rivolgersi al Sig. Camillo Salacrou Président du Comité d'organisation à l'Hôtel de Ville - Le Havre (Seine-Inférieure).

— **II.o Congresso Regionale dei Tecnici agricoli calabresi.** — È stato tenuto a Catanzaro, presieduto dall'On. Razza e con l'intervento del Dott. Franco Angelini, Segretario del Sindacato Naz. Tecnici Agricoli Fasc., il II.o Congresso Regionale dei Tecnici agricoli calabresi. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno, particolare interesse ebbero quelli riguardanti: gli interessi professionali dei tecnici; l'agricoltura e l'economia agraria della regione. Notevoli furono pure le relazioni sui contratti d'affitto nella provincia di Catanzaro, sulla coltivazione dei cereali e sulla coltivazione della liquirizia. Vennero votati ed approvati in proposito alcuni ordini del giorno.

— **IV.o Congresso idrografico nazionale.** — Nel prossimo giugno c. a. si terrà a Sondrio (Valtellina) — regione che offre un ottimo campo per osservazioni e studi idrografici — il IV.o Congresso idrografico nazionale. Organizzatore del Congresso è il Consiglio Centrale dell'Associazione per le acque pubbliche d'Italia.

— **Congresso internazionale di latteria.** — Sarà tenuto a Londra nel 1928 dal 26 giugno al 5 luglio. Avrà tre grandi sezioni che si occuperanno: della produzione del latte; della sua manipolazione e distribuzione; del suo valore alimentare e del consumo. Altre quattro speciali sezioni considereranno: fisiologia animale, medicina veterinaria, bacteriologia — sempre in rapporto alla produzione del latte — e tecnica chimica nella latteria.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **La «Giornata del riso».** — Il 19 febbraio 1928 sarà la «Giornata del riso» e come tale dedicata alla propaganda del riso italiano. Promotore dell'iniziativa è il Sindacato Nazionale Medico Fascista che mira a diffondere nel maggior modo possibile fra gli italiani il consumo del riso, ottimo alimento abbondantemente prodotto nel nostro Paese. In questo giorno tutti dovranno fare onore al riso!!

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Prematurazione dei pomidoro.** — Il Dr. J. T. Rosa, del Collegio di agricoltura della California, dopo avere riconosciuto che il gas etilene affretta la maturazione dei pomidoro verdi, con ulteriori esperimenti ha trovato che il gas propilene, che commercialmente non si prepara ancora, ha un'azione simile, ed anche più efficace. In due a quattro giorni accelerava notevolmente la maturazione.

— **Mietitura per seme.** — La Stazione agraria di Alaska ha fatto prove di seminagioni comparative, dalle quali è resultato che frumento, orzo ed avena si possono mietere, per seme, 20 giorni dopo la fioritura, o 10 giorni prima della maturanza; se ne otterrà un'alta quota di germinazione, a patto che tali grani siano convenientemente curati.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Gelsi lungo le strade.** — Il lungo rettilineo della strada di Castelvecchio Pascoli, a cura del Podestà di Barga verrà, nella prossima primavera, piantato ai due lati con alberi di Gelso; i quali cresciuti copriranno il magnifico viale che conduce alla dimora del Poeta grande e gentile, che riposa sul Colle di Caprona. Il gelso ad alto fusto, ombroso d'estate, nell'inverno non impedisce al sole, ai venti di asciugare la strada, scrive ancora « *L'Agricoltura della Provincia di Lucca* », aggiungendo: I gelsi piantati dal Podestà saranno affidati in custodia e per la coltivazione agli agricoltori frontisti, i quali in cambio avranno gratuitamente la foglia per l'incremento dei loro allevamenti del baco da seta. Abbiamo fiducia che l'esempio avrà dei seguaci.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Nella Federazione Nazionale Bieticultori - Contratto bietole 1928-29.** — Nell'ultima assemblea generale della Federazione Nazionale Bieticultori tenutasi a Bologna, l'On. Casalicchio, Presidente della Federazione stessa, ha rassegnate le sue dimissioni. Nonostante il vivo rincrescimento dell'assemblea, le dimissioni sono state accettate, dato il loro carattere di irrevocabilità. A reggere la Federazione sono stati chiamati: l'On. Comm. Augusto Calore, il Comm. Julo Fornaciari e l'On. Comm. Vico Mantovani. Per quanto riguarda il contratto bietole per l'anno 1928-29, a seguito degli accordi avvenuti fra i rappresentanti della Confederazione Nazionale Bieticultori ed i rappresentanti del Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, è stato rinnovato il contratto a titolo ed a riferimento, che rappresenta il sistema più conveniente e più utile per l'incremento ed il perfezionamento della bieticoltura. Nel nuovo contratto sono state apportate leggere modificazioni per quanto riguarda il ritiro delle polpe ed i pagamenti.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Le carni di cavallo consumate in Italia.** — Dal 1925 furono macellati 88.000 cavalli col ricavato di 140.000 quintali di carne. Questa carne va a finire parte nella pentola e non poca nei salami. In Italia il consumo delle carni bovine, equine, suine, ovine, si calcola di Kg. 18,12 per abitante, cosicchè, data la popolazione del 1925 di 40.340.000 unità, il fabbisogno salì in quell'anno a un totale di quintali 7.310.000. Di questa cifra le carni di cavallo rappresentano meno del 2 per cento. (Dal *Contadino della Marca Trevisana*).

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Trattamenti nelle serre.** — Alle piante di agrumi, alle palme, alle Aucube e piante affini delle serre, su cui, associate a coccidi, si trovano spesso le fumaggini o morfee, si facciano irrorazioni con polisolfuri di calcio al 3-4 % ripetute alla distanza d'una decina di giorni — consiglia « Curiamo le piante! » — e a tutte le altre piante erbacee, delle polverizzazioni con solfo finissimo per mantenerle immuni da diverse infezioni d'indole crittogamica. Si farà seguire verso la fine del mese un trattamento generale con poltiglia bordolese all'1 per cento ed estratto di legno quassio all'1 per mille. Le foglie marcescenti si raccolgano e si brucino.

— **Marciume al colletto degli agrumi.** — Si è combattuta questa malattia scalzando tutto intorno le piante, perchè l'aria e la luce distruggessero i germi che la determinano, mentre l'agricoltore asporta con ferro tagliente le parti malate e disinfetta con poltiglia bordolese le ferite praticate. A questo buon metodo curativo, ora il Dr. A. J. Hannah, ad Umatilla, Florida, ne ha sostituito uno ancora più efficace. Attorno al colletto di grosse piante, gravissimamente ammalate, ammucchiava cinque anni fa due carrate di terra argillosa, tenuta a posto per mezzo di gabbioni. In queste nuove condizioni, l'infezione, si è

arrestata; la corteccia del colletto si è cicatrizzata e dalla cicatrice ha emesso un nuovo sistema radicale, sano e fortissimo. La fruttificazione è tornata ad essere normale.

COLONIE.

— **Istituzione di una Scuola Pratica di Agricoltura nelle Isole Egee.** — Compito della nuova Scuola è di formare degli ottimi agricoltori atti a dirigere modeste imprese rurali e lavori agricoli in genere. Il corso si compone di 3 anni. La Scuola è stata istituita dal Governo delle Isole Egee ed è posta sotto la vigilanza della Direzione dell'Agricoltura e Lavoro.

— **Per l'incremento della bachicoltura nell'Algeria.** — Il Governo generale francese delle Colonie, constatando i sensibili progressi raggiunti in poco tempo dall'allevamento del baco da seta in Algeria, e particolarmente nelle regioni di Hamma, Guelma, Orléansville, Orano e Bona, dove si contano già 186 sericoltori, ha disposto per la prossima campagna, di una più larga distribuzione gratuita di seme bachi, e per provvedere alla stufatura delle crisalidi presso le apposite Stazioni Speciali Algerine. La produzione dei bozzoli nelle regioni accennate è stata di 8000 Kg. I bozzoli di prima scelta sono stati pagati Frs. 21 al Kg. e quelli di seconda qualità Frs. 10 al Kg.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **La popolazione agricola tedesca.** — Il censimento tedesco del 1925 offre, secondo la *Revue di Viticulture*, interessanti considerazioni. Dal 1882 al 1925 la proporzione degli agricoltori è scesa dal 40 al 23 % con una diminuzione di un milione e mezzo di persone; l'industria, nello stesso periodo segna un aumento di 12 milioni di persone poichè la percentuale è salità dal 35 al 41 %; il commercio ed i trasporti occupano 10 milioni e mezzo di persone in più e le percentuale è salita dal 10 al 17. Da queste cifre si deduce che la Germania diventa sempre più incapace di nutrirsi da se stessa, condizione nella quale l'Inghilterra si trova già da molto tempo. Anche in Francia la popolazione agricola diminuisce a profitto dell'industria. Queste constatazioni dimostrano che il problema degli sbocchi diventa sempre più assillante. La soluzione non è estranea alle catastrofi del genere di quella della guerra mondiale. La causa delle difficoltà che incontra la stipulazione dei trattati di commercio dipende specialmente da questo stato di cose e ciò non è tranquillante. Pare che i vecchi paesi d'Europa commettano generalmente l'errore di lasciar subentrare uno squilibrio fra l'industria e l'agricoltura. E' tempo di reagire, ma non con discorsi ed argomenti di questo genere. « Bisogna sostenere gli agricoltori per mantenere la loro potenzialità d'acquisto presso l'industria ». Questo ragionamento ha infatti il difetto di dimenticare che la prima necessità è quella di mangiare e che le migliori teorie non possono sopprimerla.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Nel commercio dei fiori freschi recisi,** inviati dalla Riviera Ligure nelle diverse parti d'Italia ed all'estero, si è notato in questi ultimi tempi una ripresa abbastanza attiva in confronto al traffico degli anni precedenti. Dalla relazione per l'anno finanziario 1926-27 dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, apprendiamo che nell'esercizio 1926-27 vennero complessivamente spediti Kg. 7.782.564 di fiori recisi, con un aumento di kg. 913.232 rispetto all'esercizio 1925-26. Per l'interno vennero spediti kg. 4.599.520 e per l'estero 3.223.044 kg. con un aumento di kg. 809.068 per l'interno e di kg. 104.164 per l'estero. I trasporti per l'estero vennero istradati nella quantità di kg. 200.456 per Ventimiglia; kg. 188 pel transito di Modane; kg. 2.403.326 per Chiasso; kg. 263.762 per Brennero; kg. 354.959 per Tarvisio; kg. 353 per Postumia.

— **Annuaire International de Législation Agricole.** — L'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma ha pubblicato in questi giorni l'*Annuaire International de Législation Agricole*, sulla legislazione agraria mondiale del 1926. Il volume, composto di 800 pagine, contiene la serie completa delle leggi, decerti e regolamenti sull'agricoltura, promulgati e pubblicati nei diversi paesi (nell'attuale volume ne vengono considerati 133) durante l'anno 1926, in testo intero o soltanto il titolo secondo l'importanza. Le materie trattate nell'Annuario sono le seguenti: Statistica agricola e commerciale; commercio dei prodotti agricoli, macchine, concimi e bestiame; leggi finanziarie e trattamento doganale; produzione vegetale e animale e industrie relative; legislazione forestale e dei prodotti della foresta; organizzazione agraria e insegnamento; malattie delle piante; cooperazione, assicurazione, credito agrario; proprietà rurale; rapporti tra capitale e lavoro nell'agricoltura. Prezzo: 60 lire franco di porto.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Disposizioni relative alla monta cavallina ed asinina privata in provincia di Brescia.** — Regio Decreto 4 dicembre 1927 n. 229. G. U. n. 292 del 19 dicembre 1927.

— **Contributi da versarsi per l'anno 1928 all'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro dagli enti, per l'assicurazione degli operai e dei contadini per conto degli industriali e degli agricoltori.** — Decreto Ministeriale 10 dicembre 1927. G. U. n. 292 del 19 dicembre 1927.

— **Norme per assicurare il migliore funzionamento dei Consorzi idraulici e di bonifica.** — Regio Decreto-Legge 27 ottobre 1927 n. 2312. G. U. n. 295 del 22 dicembre 1927.

— **Approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte.** — Decreto Ministeriale 12 novembre 1927. G. U. n. 296 del 23 dicembre 1927.

— **Istituzione dei porti franchi.** — Regio Decreto-Legge 22 dicembre 1927 n. 2395. G. U. n. 300 del 28 dicembre 1927.

— **Determinazione della sede e della circoscrizione territoriale delle Commissioni arbitrali compartimentali per gli infortuni sul lavoro in agricoltura.** — Regio Decreto 22 dicembre 1927 n. 2398. G. U. n. 301 del 29 dicembre 1927.

DIVERSE.

— **Nella stampa.** — *Solco fascista*. - Questo nuovo quotidiano di Reggio Emilia ha iniziato le pubblicazioni portando settimanalmente « La pagina dell'Agricoltore » che tiene il posto della scomparsa « Gazzetta Agraria ». — *Rivista delle Colonie Italiane* diretta dal Prof. Camillo Manfroni. - Edita dal Sindacato Italiano Arti Grafiche in Roma — a cura del Ministero delle Colonie — ha inviato un ottimo numero di saggio iniziale, nel Novembre 1927. — *La Gazzetta Ferrarese*, vecchio ed autorevole giornale politico di Ferrara, è divenuto l'organo tecnico-sindacale bisettimanale degli Agricoltori ferraresi. È diretta dai Dottori: Zappa (Direttore dei Sindacati Agricoltori) e Neppi (Direttore della Cattedra Ambulante). — *L'Agricoltore*. - Nuovo organo della Cattedra di Agricoltura di Varese è uscito col primo numero in Gennaio. — *Il Commercio d'Italia*. - È il nuovo settimanale della Confederazione Naz. Fascista dei Commercianti. Si stampa a Roma. — *Nostra Matre Terra* è l'ottima Rivista mensile per l'educazione integrale rurale, ed organo di propaganda pro « *Colonie dei giovani lavoratori* » di cui è Presidente il Dr. David Levi Morenos. - Direzione e Amm.ne - Roma - via Salaria, 212 (piano interrato). - Abbonamento L. 12 - sostenitore L. 25. - Raccomandiamo vivamente agli agricoltori di cuore e di fede la Rivista che illustra un'opera assistenziale, educativa e rurale no-

bilissima; veramente degna di appoggio. — *Firenze Agricola* — Bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed Organo delle Istituzioni Agrarie della Provincia di Firenze. La nuova e bella rivista quindicinale, diretta dal Prof. A. Folloni, sostituisce « L'Agricoltura Toscana », fondata e diretta per 29 anni dal Prof. Prospero Ferrari. - A tutti questi periodici inviamo il nostro saluto.

— **La crisi agricola inglese.** — Il « Bulletin quotidien de la Société d'Etudes et Informations économiques » analizza la situazione attuale dell'Agricoltura in Gran Bretagna. L'ultima annata agricola è stata disastrosa. La stampa ha esposto la crisi al pubblico inglese che tuttavia è rimasto abbastanza indifferente dinnanzi alle lagnanze degli agricoltori, mentre la crisi è così grave che parecchi di essi si propongono di abbandonare le coltivazioni ed altri si sono già decisi a questa dura necessità. Il governo ha fatto qualche sforzo per migliorare la situazione; per esempio ha ridotto le imposte fondiarie locali, ha concesso sovvenzioni per le strade rurali ed ai produttori di barbabietole da zucchero. Altri indicano come mezzo più efficace l'organizzazione delle vendite in comune dei prodotti agricoli (Consiglio di Agricoltura Inglese, 20 ottobre 1927). Il luogotenente di Westmorland si è fatto paladino di tale idea e ritiene che questo sistema ridurrebbe le spese dei produttori, li metterebbe in migliori condizioni per lottare contro la concorrenza straniera e per distribuire i loro prodotti a miglior prezzo. Il Sig. Street, capo del Servizio dei Mercati e della Cooperazione al Ministero di Agricoltura, ritiene che si debbano raggruppare e vendere cooperativamente i prodotti di quelle regioni che hanno una produzione esuberante; si potrebbero così migliorare la preparazione, la ripartizione per categoria, l'imballaggio, la spedizione, le ricerche di sbocchi e l'approvvigionamento dei mercati. Il Ministro di Agricoltura ha adottato queste proposte.

— **Cataloghi.** — Ci è stato inviato in questi giorni un catalogo orticolo della Ditta tedesca « Carl Beck e Comp. ». Sementi all'ingrosso — di Quedlinburg (Germania). — Schlieffach, 81. Anche la Ditta Nicola Gribaldo di Padova ci ha inviato il suo nuovo Catalogo generale 1928 per piante e sementi.

Al momento di andare in macchina non ci è ancora giunta, dal nostro redattore commerciale, la consueta rivista dei mercati. Contiamo sulla indulgenza dei nostri cortesi lettori ai quali chiediamo venia per la involontaria omissione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf